

# Il Progresso Artistico nel tempo di Giovanni II Bentivoglio a Bologna

Ji-Hoon, GU\*

- I. L'aggiornamento verso un secolo nuovo, gestito da due Bentivoglio
- II. Intrecci progressivi nei diversi campi artistici
- III. Conclusione

## I. L'aggiornamento verso un secolo nuovo, gestito da due Bentivoglio

I Bentivoglio, è una famiglia potente di signoria che per lungo tempo aveva dominato Bologna, una città settentrionale tra il Quattrocento e il Cinquecento in Italia. Per quanto riguarda alla loro potere ed influenza politica sui cittadini bolognesi, bastrebbe riportare un paragrafo estrato dal Principe; è un capolavoro rappresentativo di Niccolò Macchiavelli, che aveva avuto grande interessa sulla relazione politica fra i parecchi paesi rinascimentali italiani. Macchiavelli suggerisce I Bentivoglio come un esempio emblematico del principe amato dal suo popolo. Nel Capitolo XIX, 'De contemptu et odio fugiendo', parlando della benivolenza popolare, Macchiavelli ha messo 'uno seguito alla memoria de' padri nostri', cioè, parla della Congiura dei Cantoli, avvenuto nel 1443. Di un giorno del 1443, I Canetoli ed i loro filocanetoleschi avevano amazzato Annibale I Bentivoglio, signore di Bologna del tempo. Tuttavia, egli fu veramente un signore tanto amato dai suoi cittadini e popoli, quanto si chiamava come 'Annibale Il Magnifico' per prima volta nel periodo rinascimentale italiano almeno quaranta anni prima di quello di Lorenzo il Magnifico de' Medici. Di solito noi sappiamo che il soprano 'Il Magnifico' appartenga solamente al Lorenzo de' Medici, ma in realtà Annibale I Bentivoglio l'aveva tenuto per primo signore. Annibale nacque nel 1413 e morì nel 1443, invece Lorenzo de' Medici nacque nel 1449, per cui il soprano 'Magnifico' forse più famoso del rinascimento italiano deve essere originalmente appartenuto al signore bolognese. In seguito, Macchiavelli dice 'subito dopo tale omicidio si levò el populo e amazzò tutti e Canneschi' perchè I Bentivoglio vennero amati dal popolo bolognese. Dopo la morte di Annibale I, i membri bentivoleschi ed i senatori bolognesi hanno cercato di trovare un suo successore in qualsiasi modo, ma non è stato facile. L'unico figlio di Annibale I, Giovanni aveva avuto solo 3 anni, ed gli altri membri bentivoleschi non hanno voluto a salire al posto di Gonfaloniere di Giustizia della città. Alla fine, a Firenze loro hanno trovato un nato dei Bentivoglio, si chiamava Sante. Egi nacqua in Toscana, a Poppi,

---

\* Hankuk University of Foreign Studies

vicino a Firenze, e là era cresciuto come un figlio toscano. Divenuto adulto, era venuto a Firenze e ha soggiornato sotto controllo di Cosimo de' Medici il Vecchio. Bologna ha mandato oratore inviato direttamente a lui, e l'ha persuadito. Siccome anche Sante aveva voluto ritornare a Bologna come il signore della città, i senatori bolognesi l'hanno riportato a Bologna, e l'hanno fatto governare la città.

Vorrei mettere importanza a questo periodo che il governo della città aveva passato a cavallo tra Annibale I e Sante, perchè proprio da questo punto si era notevolmente iniziato un cambiamento visive della città, e successo un progresso artistico. Dal periodo di Giovanni II Bentivoglio, il successore di Sante, la trasformazione urbanistica di Bologna diviene al culmine, tutta la città si trasforma in una città nondimeno 'moderna' rispetto alle altre città contemporanee come Firenze, Venezia, e Milano. Ovviamente si parlerà dopo del mutamento urbanistico svolto a tutta la città di Bologna nei prossimi capitoli, ma anche dal punto di vista politico la forma dello stato bolognese governato da Sante si era sviluppata in direzione più pratica e integrata del governo di Annibale I. Confrontando delle altre città corteggiane contemporanee come Ferrara o Mantova la situazione politica bolognese non si era mancato niente. Entrando nel periodo del governo di Giovanni II, Bologna sorge vero e proprio uno dei protagonisti nel palcoscenico politico della penisola italiana del Quattrocento. Giovanni II ha suo professione come un condottiero, che senz'altro era stato più pagato in Italia del tempo, per cui egli si era stato sempre impiegato in quasi tutti i campi di guerra. Grazie all'impiegazione di Giovanni II nei diversi campi di guerra, anche Bologna si era iniziato a considerare come un paese potenziali più spesso. Secondo quello che diceva Francesco Malaguzzi Valeri, uno studioso importante per storia artistica bolognese, Bologna è stato riuscito a trasformare in una città più moderna sia in campo politico che in campo arte-urbanistico più adatta alla faccia rinascimentale, lasciando via una forma rimasta ancora medievale ed accettando lo stile dell'arte tosca-fiorentino più svolto temporaneo. Dal prossimo capitolo, allora, si spiegherà le testimonianze del progresso artistico e le opere d'arte per integrare la modernità delle opere in questione.

## **II. Intrecci progressivi nei diversi campi artistici**

### **1. Architettura**

L'architettura è un genere artistico che si può presentare la forma estetica di una città in modo più diretto e unidimensionale. Per sentire delle opere della pittura o scultura presentatesi lo spirito temporaneo, ad sempio, non si poteva non entrare in uno spazio specifico come le gallerie, musei, o alcuni palazzi per forza. Per vedere <Adorazione dei Magi> di Benozzo Gozzoli, si deve entrare inevitabilmente interno al Palazzo Medici, e si trova una limitazione dal punto di vista d'approccio. L'architettura è diversa. Chiunque ora si trovi in via Larga a Firenze se non sia cieco può vedere Palazzo Medici almeno da fuori. Tale modo funziona non solo a palazzi privati o alloggi ma anche a qualunque posto pubblico come chiese, palazzi pubblici, ponti,

piazze. In altre parole, l'architettura è il genere dell'arte che si riesce a distinguersi alcuni stili o sentimenti di un periodo o addirittura di una città in modo più facile.

A Bologna, tradizionalmente, si era mantenuta una maniera costruttiva in uso di 'Pietra cotta', cioè mattoni per lungo tempo. Che fosse accaduto forse il primo cambiamento significativo stilistico è stato metà del Quattrocento, più precisamente il momento in cui si era costruito Palazzo Bolognini avvenuto il 1450 circa. La cosa davvero interessante è identificazione dell'architetto di questo palazzo privato signorile. Chi è l'architetto? Si è documentato che il protagonista dell'architettura bolognese del metà del Quattrocento si chiamava Pagno di Lapo detto il Portigiani, nato a Fiesole vicino a Firenze. Immaginando lo stile di Pagno tramite la sua città natale, dalla sua giovinezza egli ha cresciuto guardando i diversi edifici di Firenze e Toscana, e poi ha apprendistato nella bottega fiorentina più conosciuta del tempo, cioè di Michelozzo. Quest'ultimo è stato indubbiamente l'architetto più eccellente e famoso, ed allo stesso tempo quello più preferito di Cosimo il Vecchio de' Medici durante tutta la sua vita. Tutti a noi sappiamo che il Michelozzo aveva costruito quel Palazzo Medici in via Larga, per cui naturalmente anche possiamo immaginare la partecipazione del Pagno di Lapo al cantiere mediceo controllato dal Michelozzo. L'importante è quale ruolo aveva eseguito il Pagno di Lapo nel cantiere. Pare che Pagno fosse uno dei pochi assistenti fidabili di Michelozzo, quindi non sarebbe sbagliato il fatto che Pagno fosse stato quasi vice-architetto responsabile del cantiere. In questo periodo come il Quattrocento toscano, infatti, un cantiere architettonico viene gestito generalmente in due direzioni diversi. L'architetto emblematico decide la direzione precisa e lavora un disegno generale e la pianta, invece il vice-architetto o quello assistente lo riceve e porta a termine nel cantiere in loco. In questo caso, il primo architetto e il suo assistente devono mantenere una relazione veramente stretta. Al vice-assistente si va chiesto di ben capire la concezione del progetto generale del primo architetto. Basando su questa tradizione, non è difficile ipotizzare che anche Pagno fosse stato un architetto molto brillante.

A questo punto, c'è un documento interessantissimo. E' una lettera spedita da Sante Bentivoglio, quel nuovo gonfaloniere bolognese, destinata a Piero de' Medici primogenito del Cosimo il Vecchio. In questa lettera Sante scrisse come il seguente: "...priego vi piazza hauere pacienza, perche in ogni uostra cosa io faria el simigliante per quelle...".

Come avevamo visto prima, Sante era cresciuto non a Bologna ma a Firenze. L'aveva curato proprio Cosimo il Vecchio, per cui probabilmente a Sante sembrava che il Palazzo Medici dovesse essere la sua casa natale. Dopo che il dominio di Sante è stato consolidato, il primo cittadino bolognese ha deciso di demolire il loro alloggio invecchiato e ricostruire un'altro palazzo grande, e tale palazzo è stato già "Palazzo Bentivoglio", lodato vero e proprio da quasi tutti i cronisti temporanei come "un palazzo più bello di pietra". Molti diversi documenti testimoniano che l'architetto responsabile di questo palazzo era stato Pagno di Lapo e aveva messo il primo mattone nel 1460. Considerando il gusto verso fiorentino di Sante che si era trascorsa la sua adolescenza proprio al Palazzo Medici, e la frase della lettera di Sante a Piero,

nessuno può immaginare che Pagno di Lapo come l'architetto di Palazzo Bentivoglio nuovo.

Da questo punto e in poi, pianamente si erano iniziati a costruire alcuni palazzi signorili eseguenti allo stili toscano, così Bologna si trasforma da una città ancora medievale in una città più moderna.

## 2. Pittura

Essendo uguale con quello che a Bologna era stato avvenuto nel campo architettonico-urbanistico, tale effetto ha funzionato anche nel campo di arti visive, cioè la pittura. Sappiamo già la presenza dell'architettura nuova a Bologna avvenuta il 1450, ma curiosamente sorpreso è il fatto che nel campo arte-visivo veniva nato un "Nouvell Vague" della pittura bolognese proprio da questa data. Insomma, la data il 1450 funziona come un punto di riferimento del progresso artistico a Bologna.

Nel 1450, Da isola Murano di Venezia viene spedito un polittico prodotto dai fratelli Vivarini, e subito dopo si era iniziato fortemente vibrare lo stile della pittura bolognese. I Vivarini erano molto influenzati direttamente da uno stile che si chiama "Padovano donatelliano". Quest'ultimo è nato a Padova durante il soggiorno di Donatello per decorare la chiesa del Santo. La particolarità figurativa di Donatello si era trasferita alla pittura veneta e poi gli artisti veneziani hanno fatto vedere un corpo talmente figurativo e artificiale nei loro dipinti. Tal fenomeno si chiama "Padovano Donatelliano".

A Bologna, aver visto il polittico padovano-donatelliano di Vivarini, un giovane artista intelligente ha deciso di andare direttamente a Padova e imparare quel nuovo stile. egli si chiama Marco Ruggeri detto lo Zoppo.

Marco Zoppo, aver apprendistato nella bottega di Francesco Squarcione, un maestro locale, era ritornato alla sua patria e ha lavorato sempre un polittico nello stile squarcionesco, il che ora si trova alla cappella maggiore di Collegio di Spagna a Bologna. Confrontando questo polittico di Zoppo con quello dei Vivarini, subito se ne accorgerà la somiglianza stilistica.

Un'altro punto specifico della pittura bolognese rinascimentale è la coincidenza nella scuola ferrarese. Come la bottega padovana così tanto anche la scuola ferrarese ha veramente una lunga storia dal punto di vista artistica. Gli affreschi guidati da Cosmè Tura nel Palazzo Schifanoia, ad sempio, dimostrano bene la fantasia infinita degli artisti ferraresi, non a livello medievale ma proprio a quello moderno rinascimentale. Questi affreschi hanno grande importanza ad testimoniare le fasi progressivi artistici. Succedendo al Cosmè Tura, Francesco del Cossa, nato a Ferrara, ha portato a termine gli affreschi ferraresi e poi si trasloca a Bologna definitivamente, e ha consolidato la sua posizione della storia della scuola bolognese. Soprattutto il Cossa veniva prediletto come artista cortile bentivolesca, per cui ci ha lasciato alcune opere talmente importanti riguardante alla corte di Giovanni II Bentivoglio. Le opere rappresentative di Francesco del Cossa nei confronti dell corte bentivolesca sono parecchi tra cui, la "Madonna del Baraccano" è il vero e proprio simbolo della pittura politica. Cossa ha 'restaurato' questa opera intera tranne

le teste di Madonna e Gesù bambino. In questo caso, le due teste dipinte almeno nel trecento si erano ritenute per lungo tempo come se fossero una sorta di reliquia, per cui il Cossa ha ridipinto tutto l'affresco in sua maniera senza toccarle. Siccome il Cossa ha soggiornato in Toscana cortemente e ha imparato un po' dell'arte toscana, anche egli ha iniziato influenzare le intrecci artistici toscani a Bologna, come aveva fatto Pagno di Lapo. Non è tanto sbagliare dire che Francesco del Cossa fosse il punto di partenza della scuola bolognese artistica rinascimentale.

Negli ultimi decenni del Quattrocento, anche a Bologna, si era diffuso un corrente pittorica che si chiama "Proto-Classicismo", e poi naturalmente gli artisti della seconda generazione della scuola bolognese, imparata direttamente da Francesco del Cossa o Ercole de' Roberti hanno cercato di accettare questo nuovo stile tosca-romano, più grazioso ed elegante. Possiano ricordarsi di due nomi degli artisti: Francesco Raibolini detto il Francia, e Lorenzo Costa.

Questi due artisti hanno dimostrato uno stile molto simile con quello di Pietro Perugino e suoi successori. Questi due artisti ben presentano la loro capacità potenziale proprio tramite il potere e podestà bentivolesca. Nella cappella familiare trovata in chiesa di San Giacomo Maggiore, loro due hanno lavorato insieme sia in pala d'altare che in mura. Fin che a questo punto gli artisti bolognesi locali hanno ancora preferito nello stile più tardogotico medievale, ancora lo stile invecchiato ma le presenze di Cossa e Costa hanno importato la pittura più lucida e gentilosa. In questa maniera più moderna, Giovanni II ha voluto mostrare che il suo governo fosse giusto e per quello il signore in persona avesse spesso tanti soldi e questi finanziamenti fossero stati per il pubblico. Questo è stato vero e proprio un fenomeno del mecenatismo politico dell'arte. Le altre immagini dipinti da questi due artisti sono state messe in luogo di luogo interno della città, e il popolo bolognese ha potuto vedere le immagini ritrattile del signore che sottolinea più forte la podestà bentivolesca.

### III. Conclusione

Ricercando i diversi stili artistici del Quattrocento che la maggior parte delle opere d'arte veniva prodotta dalla committenza adatta al gusto dei potenti, è anche vero che ci sono poche rimaste le opere liberate dalla preferenza politica, cioè quelle di 'Arte per Arte'. Non si può negare che fosse un'aspetto abbastanza deluso. Pur essendo aggiunto alcuni caratteri personali degli artisti o aspetto figurativo alla produzione dell'opera d'arte in questo periodo, nel frattempo, quelli caratteri sono stati fatti generalmente sotto controllo dello stile contemporaneo. Sarebbe molto difficile trovare qualche caso dell'opera d'arte o degli artisti liberato dal mecenatismo dei signori. Ironicamente, però, l'arte cortile del periodo come quello bentivolesco di Bologna o quello estense di Ferrara, hanno testimoniato allo stesso tempo che si poteva accadere un cambiamento artistico interno della città dominata dai signori propri secondo l'egemonia politica temporanea.

Senza dubbio che il mecenatismo ci vuole i soldi, forse parecchi sold. Grazie a questo

finanziamento, l'aspetto urbanistico della città veniva abbellito giorno per giorno molto veloce, i cittadini bolognesi hanno potuto validare la loro fiducia verso il signore.

Concludo che Sante e Giovanni II, questi due Bentivoglio hanno cominciato a modificare la città dal base urbanistica alla fase artistica visibile. Tramite le loro nuovo gusto artistico la città viene divenuta più moderna, la direzione della trasformazione artistica anche è stata unificata con quella politica. Tutti i progressi accaduti in questo periodo di due bentivoleschi, in realtà, sono stati i risultati molto calcolati per acquistare la giustizia politica, sfruttando l'arte come la profaganda politica.